

Sicurezza, sulla formazione niente oneri per le imprese

Sarà la scuola di Parma la prima a sperimentare il corso precantiere di sedici ore introdotto dall'ultimo contratto collettivo e obbligatorio dal prossimo primo gennaio. Il 23 ottobre i primi otto allievi riceveranno le nozioni basilari su come ci si comporta in cantiere e su quali sono le principali norme di sicurezza da rispettare.

Il corso, secondo quanto stabilito da Ance e sindacati, non graverà in alcun modo sulle imprese. I costi saranno interamente coperti dal sistema delle scuole edili, grazie soprattutto alla contribuzione delle imprese. Inoltre, il lavoratore, al momento delle sedici ore, non è ancora un

dipendente ma è semplicemente in «attesa di assunzione». In questo modo, l'impresa è sgravata da qualsiasi tipo di onere e responsabilità.

Alla vigilia del primo corso, sono stati definiti in dettaglio i contenuti dei programmi. «L'idea è dare all'allievo poche nozioni semplici senza riempirlo di inutili informazioni normative», spiega Massimo Calzoni, presidente del **Formedi**. E sono state sciolte le molte divergenze applicative. Tra queste, quella in materia di apprendistato: le sedici ore rientrano nelle 120 già previste per l'apprendista. ■

LATOUR A PAGINA 11

COSTO ZERO

La lista delle tutele

- Il lavoratore, al momento del corso di sedici ore, è "in attesa di assunzione"
- Il futuro assunto non percepisce retribuzioni o indennizzi da parte dell'impresa che gli ha offerto lavoro
- Il corso è tutto a carico della **scuola edile** che lo organizza
- In caso di **infortuni** durante il corso risponde la scuola edile

Inizia la sperimentazione del corso precantiere – Definito il contenuto dei programmi

Sedici ore, niente oneri alle imprese

Sciolti i dubbi interpretativi – Il lavoratore all'arrivo a scuola non è qualificato come dipendente

Sedici ore ai blocchi di partenza. Comincerà il prossimo 23 ottobre, con otto allievi, l'esperienza del corso precantiere introdotto dal testo unico sulla sicurezza e dall'ultimo Contratto collettivo nazionale. Un corso sul quale, nei mesi successivi al Ccnl, è stata condotta una lunga trattativa, per appianare alcune divergenze applicative e definire il contenuto dei programmi. Alla fine, le divergenze sono state ricomposte e, a guardare il quadro che finalmente si va delineando, viene fuori una situazione molto favorevole alle imprese. Che dal nuovo obbligo, in vigore dal prossimo 1° gennaio, riceveranno parecchi vantaggi (dipendenti con una prima formazione di base) a costo zero. Il lavoratore, infatti, al momento del corso non è ancora un dipendente dell'impresa, ma è semplicemente in attesa di assunzione. Stato, dal quale discende la completa assenza di oneri e responsabilità a carico del suo futuro datore di lavoro.

Tutele per le imprese

Dopo molte discussioni tra sindacati e Ance, la scorsa settimana si è arrivati a definire una versione "base" del programma. E sono stati sciolti i molti nodi applicativi che avevano accompagnato il testo. Il più importante riguarda la qualificazione giuridica del rapporto tra lavoratore e impresa. Nel momento in cui entra nella scuola edile per le sedici ore, l'allievo non è ancora dipendente ma ha solo una "promessa di assunzione". Che, in linea puramente teorica, potrebbe anche non concludersi con un'assunzione effettiva.

Da questo decisivo punto discendono a cascata una serie di conseguenze, favorevoli alle imprese. Anzitutto, l'azienda non è tenuta a sostenere alcun costo di personale per il lavoratore durante il corso, come invece avviene in caso di apprendistato. Inoltre, non versa nulla per il corso, tutto a carico del sistema delle casse edili, che pagheranno gli insegnanti,

forniranno agli studenti il materiale e i buoni pasto. Infine, la responsabilità per eventuali infortuni ricade sulle scuole e non sulle imprese. È stata poi sciolta la questione dell'apprendistato. Le sedici ore saranno svolte prima dell'ingresso in cantiere anche per gli apprendisti, ma verranno conteggiate nel monte ore complessivo di apprendistato.

Restano dubbi aperti nei casi di esperienze precedenti che possano esentare dal corso, ad esempio per gli ex autonomi. Al momento non sono stati definiti criteri certi per individuare una casistica su questa ipotesi. Si è solo stabilito un paletto: gli stranieri che abbiano sostenuto corsi analoghi non dovranno passare dalle sedici ore.

Ma l'incognita più grande è la cadenza dei corsi. Per assicurare che le sedici ore siano effettivamente precantiere è essenziale fare almeno un corso alla settimana. Le scuole più piccole, anche alla luce della crisi in atto, potrebbero soffrire una mancanza di nuovi ingressi. E non ritenere opportuno rispettare la cadenza settimanale. Anche perché, a livello organizzativo, gli è stata lasciata grande autonomia.

Il corso

«Lo scopo principale è dare al nuovo arrivato in cantiere gli elementi di base per muoversi, soprattutto in materia di sicurezza», a spiegare le linee della due giorni di corso è il presidente del **Formedil** Massimo Calzoni. Sindacati e Ance hanno stabilito dodici traguardi base da raggiungere, legati ad altrettante parole chiave: movimentare, sollevare, ordinare, lavorare in quota, lavorare su strade, scavare, impastare, tagliare, armare, rompere, usare la corrente e intervenire in emergenza. Partendo da questi blocchi è stato definito il dettaglio. Le lezioni si svolgeranno alternando due momenti, intervallati a seconda delle esigenze. Da un lato le esercitazioni pratiche, dall'altro brevi spazi di lezione con gli allievi seduti e l'ausi-

lio delle immagini come supporto.

In aula si svolgeranno anche alcuni brevi corsi di tipo normativo e informativo, che avranno a oggetto le regole sulla sicurezza, le malattie professionali, il primo soccorso e gli organismi di vigilanza e controllo. Si tratta, per scelta, di una parte solo accessoria del corso. «Abbiamo voluto evitare – continua Calzoni – di articolare un programma nel quale dare solo informazioni vuote, di scarsa utilità soprattutto per gli stranieri». E, infatti, delle sedici ore di corso sono poco più di quattro quelle che vengono impiegate sui banchi. Il resto del tempo viene speso "sul campo".

Al loro arrivo, infatti, dopo un breve discorso introduttivo, gli allievi si cambiano e indossano tuta, scarpe ed elmetto. Secondo il piano del primo corso sono appena passate le otto. Appena dieci minuti dopo stanno già simulando attività di cantiere: sega a mano, sega circolare e lavoro sui carichi fino all'intervallo delle dieci. E, al loro ritorno, imparano a utilizzare carucola, argano e a collaborare con il gruista.

Lo spirito che domina il programma definito dal **Formedil** è orientato alla comunicazione di nozioni semplici e alla sicurezza: nelle sedici ore viene spiegato, tra le altre cose, come preparare la malta, come usare i ponteggi, come tagliare i laterizi e come rompere con il martello demolitore.

Il Psp

Alla fine del corso viene illustrato a tutti il Psp (Progetto di sviluppo professionale), altra grande novità del contratto che prevede una formazione permanente volontaria con un minimo di 48 ore annue collocate al di fuori dell'orario di lavoro. Ancora Calzoni: «Per noi rappresenta il cuore vero del problema, perché serve a sostenere nella formazione le imprese che non sono in grado di farla da sole». Per i primi tempi è prevista qualche difficoltà ma, chiosa Calzoni, «nel lungo periodo mi aspetto interesse e partecipazione». ■

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Edilizia e Territorio - Sole 24 Ore

20 ottobre 2008

IN CASO DI INFORTUNI AZIENDE NON RESPONSABILI

La mappa delle garanzie stabilite a favore delle imprese

ATTESA DI ASSUNZIONE

Quando comincia il corso il lavoratore non è ancora dipendente dell'impresa. Dopo molte trattative, la formula prescelta è stata quella della "attesa di assunzione". Di fatto non ha ancora un contratto ma solo una **promessa di contratto**. Questo particolare regime giuridico sgrava le aziende da ogni forma di responsabilità

PAGANO LE SCUOLE

Le imprese **non pagheranno** in nessun modo il corso. I costi saranno coperti interamente con i **fondi delle scuole edili**. A ciascun allievo saranno forniti indumenti anti-infortunio e saranno **rimborsate** tutte le spese vive: vitto, tramite buoni pasto o servizi mensa, spese di trasporto e, eventualmente, alloggio

NESSUNA RETRIBUZIONE

Sulle imprese non graveranno neppure i **costi del personale**. Il futuro assunto, durante i due giorni di corso, non percepisce nessuna somma, né a titolo di **retribuzione** né di **indennità** da parte dell'impresa che ha promesso di assumerlo, come invece avviene in caso di apprendistato. Alcune scuole stanno valutando se pagare degli indennizzi

GLI INFORTUNI

La **responsabilità** per eventuali infortuni degli allievi durante il corso è interamente della **scuola** e non dell'azienda. L'addestramento, infatti, si basa quasi completamente su attività pratiche di cantiere, soggette a **rischi** particolari. Anche per questo è cura delle scuole procurare l'attrezzatura di sicurezza agli allievi all'inizio di ogni corso

MAURIZIO FANZINI (SCUOLA EDILE DI PARMA)

«Primo corso da noi il 23 ottobre»

Sarà lui ad accogliere i primi otto allievi della storia delle sedici ore. Maurizio Fanzini, direttore della scuola edile di Parma, il prossimo 23 ottobre darà il via a questa innovativa esperienza. Anche se già da tempo sta lavorando con i suoi tecnici per mandare a regime la macchina dei corsi di primo ingresso in cantiere. Con l'obiettivo di far lavorare i primi allievi già il prossimo 27 ottobre.

Come avete trovato le prime imprese?

Le abbiamo selezionate con una campagna interna, finalizzata a trovare aziende che su base volontaria fossero disposte a partecipare ai primi corsi. Ne abbiamo trovate otto che ci manderanno altrettanti ragazzi. Ma abbiamo già altre tre richieste.

Quale sarà la prima cosa che farete con gli allievi?

Abbiamo chiesto alle imprese informazioni sui loro futuri dipendenti, dall'età alla nazionalità, passando per la taglia dei vestiti e il numero di scarpe. Quando entreranno a scuola come prima cosa riceveranno la dotazione di base: scarpe, caschi, guanti antinfortunio.

Che problemi state riscontrando in fase organizzativa?

La parte da migliorare è quella della comunicazione con le imprese. A regime dovranno comunicarci l'intenzione di assumere il dipendente almeno tre giorni prima per via telematica. Per ora i collegamenti viaggiano soltanto via fax. Con tutti i problemi facilmente immaginabili.

Quattro degli otto saranno stranieri. Come affronterete il problema della lingua?

Faremo loro un test di ingresso per valutare che comprensione hanno dell'italiano. Abbiamo stabilito come condizione essenziale che gli allievi abbiano almeno una comprensione minima

della lingua. Altrimenti, al di là del corso, diventa difficile dialogare con loro una volta in cantiere e si creano problemi per la sicurezza.

Capitolo costi. Quanto spenderete per questa operazione?

Abbiamo valutato che a regime, spenderemo circa 80mila euro, più o meno il 12% della contribuzione delle imprese, che per noi vale circa 700mila euro. Un'operazione economicamente sostenibile.

Quindi le imprese non sopporteranno costi?

Assolutamente no. I nostri allievi riceveranno tutti un buono pasto che gli garantirà il vitto. E gli sarà rimborsato il costo di trasporto pubblico

per raggiungerci. Non avremo invece il problema dell'alloggio, perché tutti vengono dalla provincia di Parma. Avevamo anche valutato l'ipotesi di pagare agli studenti un indennizzo, ma per i primi tempi abbiamo preferito non esagerare.

Quanti allievi avrete a regime?

Abbiamo calcolato due corsi alla settimana, con una frequenza media di minimo dodici persone. Anche se la crisi, e la carenza di nuovi ingressi, potranno cambiare le cose.

Il contratto prevede anche un piano di formazione successivo alle sedici ore. State sperimentando anche quello?

Il contratto prevede una base di 48 ore di formazione volontaria fuori dall'orario lavorativo. Noi stiamo sperimentando con 20 persone un sistema di formazione di 100 ore, metà a carico dell'impresa e metà del dipendente. Ci aspettiamo che a regime raggiunga 200 o 300 lavoratori all'anno. Un numero buono in un sistema che conta circa cinquemila lavoratori complessivi. ■

Test agli stranieri per valutare il loro italiano

